

FEDERCACCIA TOSCANA



UNIONE CACCIATORI TOSCANI



uniss

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI



Il Progetto "Lupus Etruriae" come fondamento per un Nuovo Piano di Gestione del Lupo in Toscana



La progressiva ricolonizzazione del lupo sull'intero territorio della Toscana ha generato una situazione di criticità crescente, innescando un conflitto significativo con il settore zootecnico, in particolare con gli allevamenti che praticano il pascolo brado. Questa complessa dinamica, caratterizzata da impatti economici e tensioni sociali, richiede un approccio gestionale non più basato su percezioni o dati datati, ma fondato su evidenze scientifiche aggiornate. In questo scenario, il progetto **"Lupus Etruriae"** emerge come una risposta strategica fondamentale, concepita per fornire alla Regione Toscana gli strumenti conoscitivi indispensabili per definire politiche di gestione efficaci e sostenibili.

L'attuale situazione è il risultato di una concatenazione di fattori ben definiti. A partire dagli anni '70, la popolazione di lupi in Italia ha vissuto un'espansione continua, un processo che in Toscana ha portato la specie a occupare l'intero territorio regionale, isole escluse. Questa crescita ha avuto un impatto diretto sulla zootecnia, specialmente quella ovina, trasformando la Toscana in una delle aree nazionali con i più alti tassi di predazione. Si è creata così una profonda discrepanza tra la realtà ecologica e le normative di tutela esistenti, che si scontra con una percezione pubblica che ancora considera la specie come "rara e minacciata". Tale scollamento è aggravato da una grave carenza di dati aggiornati: l'ultimo censimento esaustivo della popolazione di lupi in regione risale al 2016, un dato ormai obsoleto per orientare decisioni complesse. La presenza capillare della specie è tale che si registrano nuclei stabili anche in aree fortemente urbanizzate, inclusi grandi centri come Firenze.

In questo quadro, il recente declassamento della specie a livello comunitario da "particolarmente protetta" a "protetta" rappresenta un'opportunità strategica irripetibile. Ciò a seguito anche della recente approvazione da parte dell'aula della Camera in prima lettura (3 dicembre 2025), della legge di delegazione europea. Un provvedimento annuale che stabilisce quali atti dell'Unione Europea debbano essere recepiti a livello

nazionale. Tra quelli inclusi nella norma omnibus di quest'anno c'è anche il declassamento dello status di protezione del lupo, che passerebbe da «rigorosamente protetto» a «protetto», così come già deciso a livello comunitario. La perdita dell'avverbio nella definizione si tradurrà di fatto in una maggiore possibilità di intervenire con piani di gestione e di contenimento qualora venga ritenuto necessario agire sul numero delle popolazioni o su singoli individui problematici.

Questa evoluzione normativa apre a nuove politiche gestionali che possono essere modulate in base ai contesti locali e ai vari livelli di conflitto.

Il progetto "Lupus Etruriae" si inserisce precisamente in questa finestra di opportunità, con l'obiettivo di fornire il solido supporto scientifico necessario per garantire che le future decisioni della Regione Toscana siano basate su dati certi, attuali e territorialmente specifici.

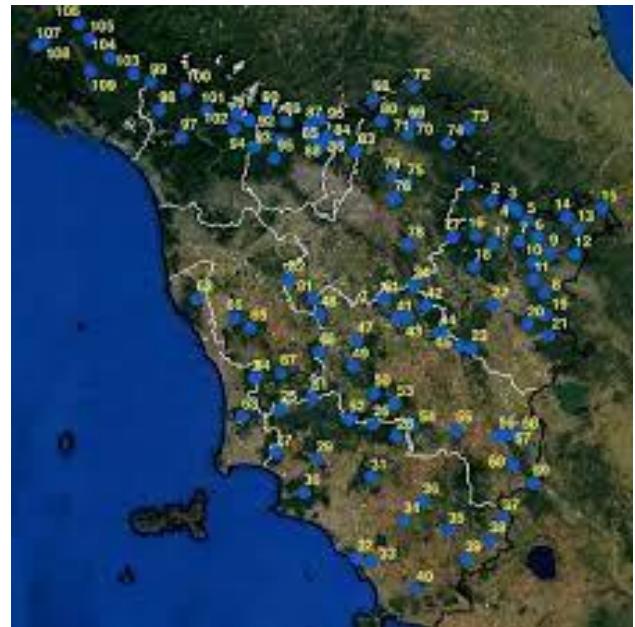


Figura 1 - Mappatura dei branchi di lupi riproduttivi censiti in Toscana nel 2016

Il Progetto "Lupus Etruriae": Obiettivi, Partenariato e Quadro di Riferimento

Il progetto "Lupus Etruriae" si configura come un'iniziativa strutturata e collaborativa, progettata per colmare il vuoto conoscitivo attuale e fornire gli strumenti operativi per una gestione proattiva del lupo. L'architettura del progetto è costruita su obiettivi chiari, un

partenariato solido e un allineamento strategico con le politiche agricole europee, elementi che ne garantiscono la rilevanza e l'efficacia.

L'obiettivo generale è migliorare le condizioni operative delle imprese zootecniche toscane, con un focus specifico sul settore ovino, mitigando l'impatto della predazione, evitando il conseguente spopolamento e abbandono dei territori rurali.

Questo si articola in due obiettivi specifici che operano su scale complementari:

• **Scala Regionale:** Realizzare un nuovo e accurato censimento della popolazione di lupo in Toscana. Questa azione fornirà alla Regione dati certi e aggiornati sulla distribuzione e l'abbondanza dei branchi, elementi indispensabili per l'elaborazione di un piano di gestione credibile da presentare a livello ministeriale.

• **Scala Aziendale:** Formare e supportare quattro aziende ovine partner nell'applicazione di tecniche di monitoraggio diretto. L'obiettivo è metterle in condizione di valutare autonomamente il rischio di predazione e, di conseguenza, commisurare le azioni di prevenzione in modo proattivo, efficace ed economicamente sostenibile.



Il progetto "Lupus Etruriae" contribuisce in modo diretto e misurabile al raggiungimento di due Obiettivi Specifici chiave della Politica Agricola Comune 2023-2027.

Obiettivo Specifico 2: Aumentare la competitività: La presenza del lupo impone costi diretti (perdita di capi) e indiretti (stress animale, calo produzione latte), oltre a quelli per le misure di prevenzione. Fornendo dati regionali per un piano di gestione mirato e strumenti aziendali per una prevenzione commisurata al rischio reale, il progetto mira a ridurre gli impatti negativi e a ottimizzare gli investimenti, migliorando così la competitività e la sostenibilità economica delle aziende agricole.

Obiettivo Specifico 6: Preservare paesaggi e biodiversità: L'abbandono della pastorizia, accelerato dal conflitto con il predatore, causa la perdita di pascoli e praterie, ecosistemi fondamentali per la biodiversità (es. avifauna legata ad ambienti aperti) e per la conservazione del paesaggio rurale. Rendendo più sostenibile la coesistenza, il progetto contribuisce in modo cruciale a mantenere attiva l'attività di pascolamento, preservando habitat e paesaggi di alto valore naturale considerati prioritari dalla Direttiva Habitat.

Il Partenariato del Gruppo Operativo (GO)

I partenariati dei Gruppi Operativi (GO) PEI Agri in Toscana sono composti da reti di imprese agricole/forestali, ricerca, formazione e altri soggetti rurali che collaborano per sviluppare e testare innovazioni, con bandi specifici (come quello del 2025, SRG01) che definiscono i requisiti di composizione (minimo 3 membri, con almeno 2 aziende e 1 ente di ricerca/pubblico), gli obiettivi (risoluzione problemi specifici, adozione nuove tecnologie) e le modalità di sostegno (fondi perduti). Questi partenariati sono fondamentali per colmare il divario tra ricerca e pratica, creando soluzioni innovative e sostenibili per il settore agricolo e rurale.

La solidità del progetto risiede nella composizione complementare del suo partenariato, che riunisce competenze scientifiche, rappresentanza del settore agricolo, formazione, consulenza e conoscenza del territorio, garantendo un approccio integrato e radicato nella realtà locale. I partner principali del progetto sono:

- Coldiretti Toscana che garantirà il coordinamento generale, la gestione amministrativa e finanziaria e la comunicazione;
- L'Università degli Studi Sassari che avrà la responsabilità scientifica del monitoraggio e dell'analisi dati.
- **Federaccia Toscana – Unione Cacciatori Toscani** che coadiuverà il partner scientifico nella raccolta dati, garantendo un raccordo operativo con gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).
- ARAT che agirà come ponte strategico tra il mondo scientifico e quello zootecnico, fungendo sia da organismo di consulenza tecnica che da canale di rappresentanza per la diffusione capillare dei risultati.

La solida struttura del progetto e la complementarietà del partenariato costituiscono le fondamenta su cui si innesta un approccio metodologico innovativo, essenziale per superare i limiti delle attuali pratiche di monitoraggio.

Approccio Metodologico e Innovazione

L'adozione di una metodologia di monitoraggio innovativa è un pilastro strategico del progetto "Lupus Etruriae". L'approccio proposto non solo mira a colmare un vuoto di dati, ma intende superare i limiti intrinseci dei metodi finora prevalenti in Italia, allineandosi alle migliori pratiche europee per consentire una gestione della specie finalmente proattiva e mirata.

L'innovazione chiave risiede nel passaggio fondamentale da un approccio basato sulla **stima** della popolazione a uno focalizzato sulla **localizzazione** territoriale.

A differenza del recente monitoraggio nazionale (Gervasi et al. 2024), che utilizza campionamenti genetici e modelli statistici per stimare il numero complessivo di lupi, "Lupus Etruriae" adotta una strategia finalizzata all'individuazione e alla mappatura puntuale dei branchi.

Questa distinzione è cruciale: sapere quanti lupi ci sono è un esercizio statistico; sapere dove sono i branchi è uno strumento di gestione operativo e strategico.

Questa conoscenza è il prerequisito essenziale per qualsiasi azione mirata, come interventi su individui o nuclei familiari problematici, secondo un modello già adottato con successo in altri contesti europei come Germania e Francia.

Fasi Operative del monitoraggio a scala regionale

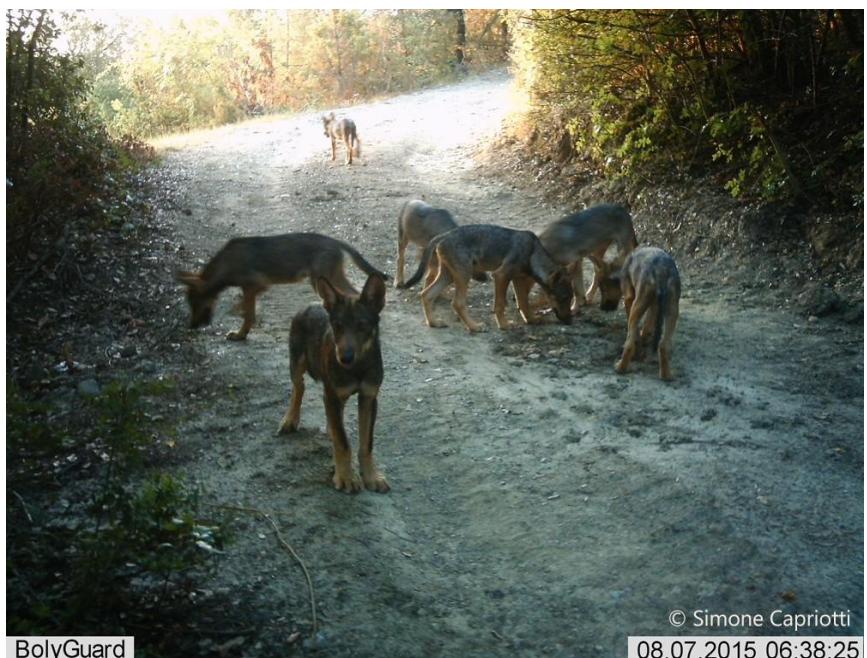
Il monitoraggio sull'intero territorio toscano sarà articolato in fasi precise e coordinate, garantendo rigore scientifico e capillarità.

- 1. Selezione e Formazione:** Verrà individuato un responsabile per ogni provincia, selezionato tra professionisti laureati in materie scientifiche e in possesso di titoli di specializzazione post-laurea (master o dottorati di ricerca), con comprovata esperienza nella gestione del lupo. Questi coordineranno gruppi di lavoro composti da volontari formati (cacciatori, allevatori, naturalisti) per la raccolta di segnalazioni e il supporto alle attività sul campo.
- 2. Raccolta Dati Pregressi:** Sarà creato un quadro conoscitivo di partenza, integrando i dati dell'ultimo censimento regionale con tutte le informazioni e le segnalazioni più recenti disponibili, al fine di orientare in modo efficiente le successive verifiche sul campo.
- 3. Monitoraggio sul Campo:** Le squadre utilizzeranno un approccio combinato di tecniche per verificare le presenze e localizzare i branchi. Gli strumenti principali includono:

Videotrappolaggio: Installazione di fototrappole in punti strategici per ottenere filmati che permettano il riconoscimento individuale degli esemplari riproduttivi.

Wolf Howling: Emissione di ululati registrati per stimolare una risposta vocale dai branchi, confermandone la presenza e la localizzazione approssimativa.

Analisi Genetica: Raccolta e analisi di campioni biologici, sia non invasiva (su fatte e peli) sia invasiva (su carcasse di lupo rinvenute), per risolvere casi di ambiguità, come la distinzione tra due branchi contigui.



© Simone Capriotti

08.07.2015 06:38:25

Metodologia a Scala Aziendale

Le stesse tecniche validate a livello regionale verranno trasferite e applicate nelle quattro aziende agricole partner del progetto. Questa fase ha un duplice scopo: validare l'efficacia del sistema in contesti operativi reali e formare direttamente gli allevatori. Il personale delle aziende sarà istruito sull'installazione e la gestione delle fototrappole e sulla raccolta di dati, con l'obiettivo di definire piani di monitoraggio personalizzati, sostenibili nel tempo e gestibili in autonomia.

L'applicazione di queste metodologie innovative è destinata a produrre risultati concreti e strategici, capaci di orientare in modo radicalmente nuovo le politiche di gestione della fauna selvatica della Regione Toscana.

Risultati Attesi e implicazioni per la politica Regionale

Le attività previste dal progetto "Lupus Etruriae" non sono concepite come un mero esercizio accademico, ma come un'azione mirata a produrre risultati tangibili e direttamente utilizzabili. Questi esiti costituiranno strumenti decisionali concreti per la Regione Toscana e per gli operatori del settore, abilitando un cambio di paradigma nella gestione del conflitto tra zootecnia e grandi predatori, da reattivo a proattivo.

I principali risultati concreti attesi dal progetto sono:

- **Dati Aggiornati su numero e distribuzione dei branchi:** Il progetto fornirà un quadro conoscitivo completo e attuale, superando le stime datate al 2016. Questa base scientifica permetterà di comprendere la reale dimensione del fenomeno e la sua distribuzione geografica.
- **Formulazione di un Piano di Gestione credibile:** Disporre di dati solidi e aggiornati è il presupposto indispensabile per avviare un'interlocuzione efficace con i ministeri competenti (in particolare il MASE) al fine di ottenere le autorizzazioni necessarie per un piano di gestione regionale che sia realmente incisivo.
- **Carta di criticità regionale:** Sovrapponendo la mappa di distribuzione dei branchi con quella degli allevamenti al pascolo brado, sarà creata una mappa del rischio. Questo strumento consentirà alla Regione di passare da un sistema di indennizzi e prevenzione a pioggia, spesso inefficiente, a un'allocazione mirata e strategica delle risorse, concentrando gli investimenti nelle aree a più alto e provato rischio di conflitto.
- **Validazione di strumenti di autovalutazione del rischio per le aziende:** Le aziende partner (e, in prospettiva, tutte le aziende toscane) avranno a disposizione una metodologia per valutare il livello di rischio predatorio nel proprio territorio. Ciò consentirà di graduare le misure di prevenzione, adottando soluzioni efficaci ed evitando spese eccessive o mal indirizzate, con un evidente vantaggio economico.

- **Manuale "Farm Friendly":** I consulenti del progetto produrranno un manuale pratico per diffondere le tecniche di monitoraggio a livello aziendale, rendendo le conoscenze acquisite accessibili a un'ampia platea di allevatori e tecnici del settore.

In sintesi, i risultati attesi dal progetto "Lupus Etruriae" forniranno alla Regione Toscana un quadro conoscitivo senza precedenti, essenziale per la transizione verso politiche di gestione della fauna selvatica basate sull'evidenza scientifica e sull'analisi del rischio territoriale.

Il valore strategico del progetto "Lupus Etruriae" risiede nella sua capacità di andare oltre la semplice ricerca. Si configura come un presupposto operativo necessario e urgente per una governance moderna della fauna selvatica.

